

"La corona di rose" e via elencando potrebbe al meglio illustrare l'interiorità della Latini? Non mi addentrerò pertanto nei suoi "curricola" professionali e artistici, notizie facilmente reperibili. Chi non sa che la Latini ha scritto una ventina di libri alcuni dei quali tradotti anche all'estero? E numerosi saggi? E che ha stampato presso prestigiose Case Editrici? Che ha vinto importanti Premi letterari (ad esempio, il "Firenze" e quello di "Letteratura della Presidenza del Consiglio dei Ministri")?

due esempi fra i molti). Che ha collaborato a testate giornalistiche di primo piano, a settimanali femminili nazionali, e che il suo lavoro letterario è stato argomento di tesi di laurea?

Dell'acquasantana Latini parlano, quasi premonitori, anche il nome dell'occasionale luogo di nascita e quello di battesimo. Il primo, Torricella Sicura, in provincia di Teramo, dove il padre esercitava la professione di veterinario, sembra essere indicativo del carattere di questa scrittrice che nel

panorama della letteratura copre un ruolo che non è quello, riduttivo, di "scrittrice per l'infanzia".

Semmai, l'infanzia è il sostrato dal quale affiorano i suoi affreschi pennelati su soggetti minimi che assurgono però a grandi protagonisti. Né si dica che questo suo rifugiarsi tra fanciulli, animali, gente umile, boschi, presenze fatate, memorie, evidenze incertezze emotive. Il mondo piccino da cui parte la Latini è in realtà quello immenso dell'innocenza primordiale, della serenità ambientale, del coraggio esistenziale, della logica ferrea degli animi più semplici che, se mantenuta nel tempo, diverrà saggezza, l'unico vero, sicuro approdo dello spirito nel mare agitato della vita. Un mondo dal quale la Latini attingerà attraverso esperienze personali e, dunque, verificate, mai irreali. Il suo narrare è favolistico, mai affabulatorio.

Il suo nome di battesimo, poi - Angela - dà un'idea immediata di luminosità come testimoniano i ricordi dei suoi molti amici, siano essi letterati o artisti, siano essi pastori o ex scolaretti. Come testimoniano anche il suo sorriso e i suoi occhi, pronti, lì, a forare perfino la carta traslucida di una fotografia.

Muove dai più diversi argomenti e in essi spazia la produzione letteraria della Latini: dall'antropologico al religioso, dall'ambientalistico all'etico; da qui, il costante, nel tempo, interesse, l'indiscutibile attualità dei suoi libri. Il suo sottinteso invito etico-pedagogico si riconduce alla filosofia cristiana, alle valenze che pur attingendo da pedagogisti quale un Lombardo Radice, rivelano tuttavia uno stampo intellettuale personalissimo. Nel narrare, fatti e misfatti, racconti e resoconti, emozioni e sensazioni, favole e drammi sono presentati senza preziosismi filologici, senza effetti speciali; lo stile è semplice e

spontaneo, l'approccio con il lettore è discorsivo a tutto vantaggio dello scambio comunicativo.

Lei non ama sovrastrutture tecniche arzigogolate. I suoi interrogativi mai retorici, le sue esclamazioni stupefatte, le sue frasi idiomatiche prese dalle consuetudini della vita di ogni giorno procurano immediatazza di trasferimento dalla pagina scritta alla realtà vissuta fino a far penetrare nel contenuto morale che ella vuole proporre.

Gianni Vattino non potrebbe paragonare, come ironicamente ha fatto per altri autori, la prosa della Latini al Museo della Gare d'Orsay, così imponente - egli dice - nella sua architettura che i quadri si vedono poco. Tassello dopo tassello, la Latini costruisce sempre un variegato e accentrante mosaico dentro il quale la proposta dei problemi della quotidianità diventa quasi per gioco che, magicamente, colma il cuore di chi legge di verità risanando le claudicanti ragioni delle convenienze sociali con saldi insegnamenti che poggiano sul buono, sul sano, sul bello della vita. Nella sua impegnatissima attività di scrittrice, di maestra elementare, di direttrice e ispettrice scolastica la Latini ha ribaltato l'assunto didattico già, peraltro, deplorato da Seneca, e ha mirato a far imparare non per la scuola ma per la vita. E poiché la vita stavolta è Cicerone che ammonisce, deve considerarsi felice non quando possiamo acquistare un bene ma quando abbiamo l'opportunità di allontanare un male, ecco che Angela Latini si adegua all'ammonimento ciceroniano e narra, indirizza, consiglia tra le sue righe a non lasciarsi distrarre dagli opportunismi di cui la quotidianità gronda ma a sporgersi, con l'occhio dell'anima, oltre, verso un traguardo che faccia parlare, insieme alla materia, anche lo spirito.



In alto: con il sindaco Serafino Orlandi ed il Vescovo Morgante per l'inaugurazione di un nuovo complesso scolastico ■ Qui sopra: in montagna per un momento di relax ■ A fianco: 1981 - insieme a quelli di "flash" per il secondo anniversario

